

_Lettera_N_1278

Al papa Pio IX

*Roma, 12 febbraio 1869

Beatissimo Padre,

Col beneplacito di V. B. sono andato a visitare la chiesa di S. Cajo col locale annesso e non esistendo più trattative da parte di altri, ne esaminai la convenienza e lo trovai adattato al nostro scopo, sicché prima di ogni altra cosa sono in dovere di fare i più umili e sentiti ringraziamenti del consiglio opportunitissimo che

v. S. si degnò di darmi.

Credo che questo sia un mezzo efficace per provvedere all'istruzione religiosa e forse anche scolastica ai poveri fanciulli che vagano per le vie tra la Via di Porta Pia alla Trinità dei Monti, dove non mi consta che vi siano scuole o catechismi per questa classe di giovanetti.

Noi poi avremmo un locale per uno studentato a favore de' nostri chierici che colà avrebbero messe da coltivare per compiere lo scopo della nostra congregazione.

La domanda precisa fatta da Mons. Franchi è di scudi dieci mila, con cui, egli dice, si potrà provvedere al bisogno delle monache Barberine. Qui è la grande difficoltà. Io non ho altro che la buona volontà. Domandare questa somma a V. B. non ho ardire sapendo quante gravi spese già debba altrimenti sostenere. Mi fu suggerito un mezzo che sembrami assai opportuno purché alla Santità Vostra sia beneviso. Mi fu detto da persona ben informata che La Pia Casa di Carità delle Pallottine ha danaro disponibile. Se Vostra Santità volesse degnarsi di autorizzarla a farmi un mutuo estinguibile cinquecento scudi all'anno, io potrei così aggiustare ogni cosa.

Beninteso che la somma fosse senza frutto e che cominciasse l'ammortizzazione di qui a tre anni; dovendo io al presente sottostare a molte spese.

Ho esposto le cose come fa un figlio al più caro e al più venerato padre. Ogni consiglio che V. S. giudicasse di darmi sarebbe per me un caro comando.

Faccia Dio che l'anno del concilio ecumenico fra le molte cose sia per noi notevole colla istituzione di una nostra casa nella città eterna.

Umilmente prostrato invoco la sua santa benedizione reputando alla più lieta ventura di potermi segnare

Di V. S.

Umil. mo Obbl. mo figliuolo Sac. Giovanni Bosco